

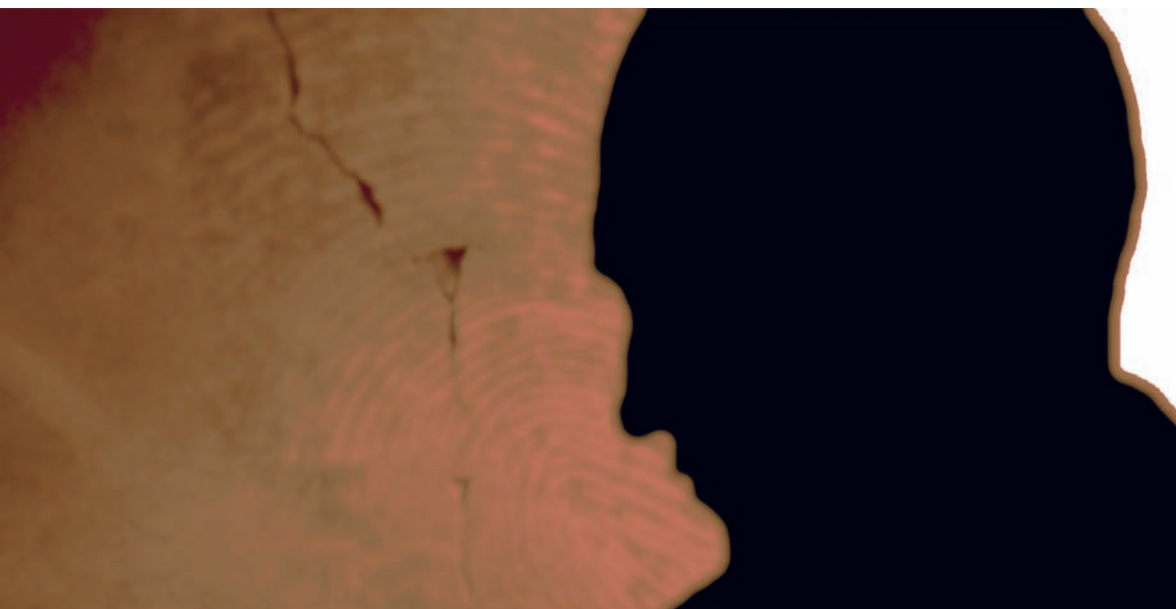
Angelo Zappalà

Abusi sessuali collettivi sui minori

Un'analisi criminologica
e psicologico-investigativa

Con un contributo di Julia Korkman

Psicologia investigativa e criminale | **FrancoAngeli**



I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Angelo Zappalà

Abusi sessuali collettivi sui minori

**Un'analisi criminologica
e psicologico-investigativa**

Con un contributo di Julia Korkman

Psicologia investigativa e criminale | **FrancoAngeli**

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione	pag.	7
1. Casi di abuso sessuale rituale o collettivo nel mondo	»	9
1.1. Negli Stati Uniti	»	10
1.2. Il caso Mc Martin: il caso zero degli abusi collettivi nelle scuole materne	»	11
1.3. Altri casi nel mondo	»	24
2. Il fenomeno degli abusi rituali (AR)	»	33
2.1. Definizioni	»	33
2.2. La nascita degli abusi rituali (AR)	»	35
2.3. Come possono originarsi i casi di AR	»	42
2.4. L'indagine dell'FBI	»	45
2.5. L'abuso rituale è una realtà?	»	48
2.6. Le caratteristiche delle vittime degli abusi rituali	»	51
2.7. Abusi rituali come espressione di un panico morale	»	57
3. Tuniche, tombe e maschere: un caso di abuso rituale sessuale in Italia	»	61
3.1. Schema riassuntivo del caso	»	61
3.2. Come nasce il caso	»	62
3.3. L'appello	»	67
3.4. Alcune osservazioni	»	73
4. L'asilo maledetto: un caso di abuso sessuale collettivo in una scuola materna in Italia	»	79
4.1. Schema riassuntivo del caso	»	79
4.2. Come nasce il caso	»	80
4.3. Come è giunto il Tribunale alle sue conclusioni	»	130

5. L'asilo maledetto 2	pag.	140
5.2. Schema riassuntivo del caso	»	140
5.2. Come nasce il caso	»	141
5.3. Le indagini	»	141
5.4. Il percorso giudiziario	»	143
5.5. Le dichiarazioni delle minori	»	144
5.6. La terapeuta di Veronica	»	149
5.7. Come ha ragionato il Tribunale	»	150
5.8. Alcune osservazioni	»	159
6. L'investigazione nei casi di abuso sessuale su minore: intervistare il bambino di età prescolare, di <i>Julia Korkman</i>	»	164
6.1. Esistono indicatori comportamentali nei bambini vittime di abuso sessuale?	»	164
6.2. Le conoscenze sullo sviluppo del bambino e il contesto forense	»	166
6.3. L'influenza delle capacità di memoria, linguaggio e attenzione sull'intervista con un bambino	»	167
6.4. Il linguaggio usato dall'intervistatore	»	169
6.5. Il linguaggio del bambino	»	169
6.6. La suggestionabilità dei bambini	»	170
6.7. Stile di intervista	»	171
6.8. Come intervistare i bambini correttamente: l'impiego del protocollo NICHD	»	174
6.9. L'uso delle bambole anatomiche	»	176
6.10. Valutare le dichiarazioni dei bambini	»	177
6.11. Come intervistare i bambini nei casi di presunto abuso sessuale	»	177
7. Cosa ci devono insegnare queste vicende	»	179
7.1. Le cause dei falsi abusi collettivi e come fare per evitarli	»	179
7.2. Il modello che descrive il falso abuso collettivo o rituale	»	180
7.3. Fatti di parole	»	184
Appendici	»	187
1. Protocollo di Venezia	»	187
2. Un Decalogo per gli operatori delle scuole materne	»	193
3. Il NICHD. Protocollo dell'Intervista Investigativa (Revisione del 2007)	»	195
Bibliografia	»	199

Introduzione

Questo libro affronta una particolare fenomenologia di abuso sessuale su minore che ha fatto la sua comparsa dalla metà degli '80 in avanti in diversi stati del mondo (Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda, Gran Bretagna, Olanda): quelli in cui i presunti autori di reato sono più adulti, maschi e femmine, che in concorso tra loro abusano ripetutamente più vittime in età prescolare, maschi e femmine. Teatro di questi avvenimenti sono spesso le scuole materne ma non solo.

In un importante Convegno tenutosi nell'isola di San Servolo (Venezia) nel settembre 2007, organizzato dalla Fondazione Guglielmo Gulotta, dall'Università degli Studi di Padova e dall'Università degli Studi di Torino, è stato impiegato, per indicare questi abusi sessuali, il termine *Abusi Sessuali Collettivi (ASC)*.

Anche noi useremo questo termine.

Il volume si apre con una rassegna di casi di abusi sessuali collettivi che hanno avuto luogo negli Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna e Nuova Zelanda, per poi affrontare una particolare categoria di ASC, gli *abusi sessuali rituali*, dove cioè sarebbero commessi abusi sessuali su bambini in contesti cerimoniali. In questi *happening* rituali si commetterebbero abusi (fisici, psicologici, sessuali) ad opera di un gruppo di persone, durante la celebrazione di riti in cui vi sarebbero invocazioni ad entità sovranaturali, come ad esempio l'entità maligna descritta nella Bibbia ma non solo, in un contesto caratterizzato da un apparato simbolico culturale fatto di maschere, balli, tombe e sacrifici umani.

Il lettore poi è guidato alla esplorazione di un caso di abuso rituale che si sarebbe consumato nel nostro Paese qualche anno fa e di due recenti casi di abuso sessuale collettivo in scuole materne. In questi capitoli al lettore sarà dato conto del nascere e dello svilupparsi delle vicende e di come sono giunti alle conclusioni i Tribunali.

Seguono una serie di raccomandazioni su come si intervistano i minori presunti abusati in età prescolare. Autore del capitolo relativo è Julia Korkman, PhD, esperta di psicologia della testimonianza e delle tecniche di intervista ai minori presunti abusati. La tecnica dell'intervista, infatti, è di cruciale importanza considerando che le dichiarazioni dei bambini sono una delle due gambe (l'altra sono gli esami medico-legali) su cui poggiano gli impianti accusatori in tutti i processi per abuso sessuale su minore. Il lettore potrà agevolmente constatare quante accortezze sono da tenere in considerazione, per chi si accinge a fare una "ricognizione" su i luoghi della memoria della presunta vittima, e quali insidie nasconda il "sopraluogo" nella mente di un bambino.

Infine proponiamo al lettore un nostro modello di spiegazione su come possano generarsi i falsi casi di abuso sessuale collettivo.

Alleghiamo il Protocollo di Venezia in tema di diagnosi forense di abusi sessuali collettivi, prodotto a conclusione dell'incontro di esperti tenutosi a San Servolo di cui si è detto.

In Appendice abbiamo tradotto, con l'autorizzazione del Prof. M.E. Lamb l'ultima versione del protocollo NICHHD per l'intervista ai minori presunti abusati.

Per la stesura di questo libro, che tratta vicende giudiziarie che riguardano minorenni, abbiamo chiesto ed ottenuto parere favorevole alla pubblicazione dell'opera, dall'Ordine degli Psicologi del Piemonte, l'Ordine degli Psicologi di Reggio Emilia, l'Ordine degli Psicologi della Lombardia e dallo studio legale della Casa Editrice, con l'impegno però di rendere anonimi i nomi delle persone coinvolte, alterare i nomi dei luoghi e le date degli avvenimenti. Pertanto i luoghi, le date e i nomi della vicende sono fittizi per garantire il rispetto dell'anonimato delle vittime.

Fonte del nostro lavoro sono state esclusivamente le sentenze dei Tribunali e non abbiamo pertanto impiegato né consultato perizie, consulenze tecniche, verbali di interrogatorio, pubblicazioni giornalistiche e quant'altro non fosse assorbito nelle sentenze.

La lettura del volume è consigliata a tutti gli attori del contesto forense (giudici, pubblici ministeri, avvocati, psicologi forensi) e a chi si trova ad operare nei contesti scolastici.

Ringraziamenti

Ringrazio la Dott.ssa Alessandra Poletti, la Dott.ssa Cinzia Gimelli, la Dott.ssa Melania Lugli e Michèle Bal. Per il loro preziosissimo contributo ringrazio la Dott.ssa Julia Korkman e il Prof. Michael E. Lamb.

1. Casi di abuso sessuale rituale o collettivo nel mondo

In questo capitolo presentiamo una breve e non certo esaustiva, rassegna di casi di abuso sessuale rituale e abuso sessuale collettivo¹ che hanno visto le scuole materne degli Stati Uniti, del Canada e del Regno Unito come il luogo più frequente degli avvenimenti.

Lo scopo di questa rassegna è mostrare al lettore come il fenomeno degli abusi sessuali collettivi e rituali, che da qualche anno hanno fatto la comparsa anche nel nostro Paese, ricalchi spesso un drammatico copione.

Gli errori commessi ad inizio investigazione, la scarsa conoscenza dei processi di contaminazione delle domande suggestive, gli effetti dei ripetuti interrogatori (soprattutto nei casi in cui i bambini siano molto piccoli), l'ignoranza dei processi psicologici coinvolti nella testimonianza dei bambini, un atteggiamento verificazionista (che ricerca cioè solo gli elementi a favore di una ipotesi evitando di esaminare ipotesi alternative), la sindrome delle false memorie², la indiscussa fiducia nelle indagini medico-legali (che quando forniscono esito positivo divengono il perno di tutta l'indagine e spingono a condurre interviste suggestive ai minori) fanno cadere in trappola chi cerca la verità e persegue la giustizia.

Molte delle storie che seguono, sono accadute nell'arco temporale che va dalla metà degli anni '80 a metà degli anni '90. Oggi il patrimonio di conoscenza teoriche sulla testimonianza e sulla tecniche di intervista ai minori presunti abusati si arricchisce costantemente, mentre in quegli anni la ricerca scientifica non aveva ancora mostrato quali *vulnus* e insidie si annidano in questo tipo di investigazioni.

1. Il materiale da cui sono stati elaborati i riassunti dei casi è il sito <http://www.religious-tolerance.org/ra.htm> visitato l'11 settembre 2008.

2. La sindrome del falso ricordo è una condizione per la quale l'identità e le relazioni interpersonali di un individuo sono incentrate sul ricordo di una esperienza traumatica oggettivamente non verificatasi ma in cui l'individuo crede fermamente (Kilstrom (1996), in Pope, Brown (trad it. 1999), p. 64).

Ancora oggi, tuttavia, ciò che si osserva nel contesto forense non solo italiano, è che il vecchio adagio che recita che al sapere teorico non segue automaticamente il saper fare non è stato ancora completamente assimilato dagli attori coinvolti nelle investigazioni e nei processi per abuso sessuale.

1.1. Negli Stati Uniti

Gli inizi. Kern County, California. Nel 1980 nella cittadina di Kern County si innesca uno dei primi casi di abusi sessuali collettivi nella storia del Nord America. Un giorno la piccola Becky McCuan racconta alla madre, Debbie McCuan, che è stata toccata da suo nonno nelle parti intime. La matrigna di Debbie, Ann Barbour, crede fermamente che Debbie McCuan, che insieme a suo marito Alvin non sembrano credere a quanto dichiarato dalla figlia, non siano dei buoni genitori, dal momento che è fortemente convinta che quanto dichiarato dalla piccola sia assolutamente vero.

La Sig.ra Barbour attiva i servizi sociali alla ricerca di prove della scarsa capacità genitoriale dei coniugi McCuan, ma le ispezioni a sorpresa a casa della famiglia McCuan hanno esito negativo. Ostinatamente la Sig.ra Barbour chiede alle autorità di andare a fondo della vicenda e diffonde l'opinione che a Kern County esista un gruppo di persone che abusa sessualmente molti bambini nella piccola cittadina. In seguito ai ripetuti interrogatori della piccola Becky e della sorella Dawn, le due piccole sorelle rivelano degli elementi che fanno ritenere agli inquirenti di essere state vittime di episodi di abuso sessuale. Le due sorelle raccontano di essere state abusate sessualmente da sconosciuti essere state coinvolte in servizi pornografici, essere state appese al soffitto a testa in giù. Durante la psicoterapia a cui sono sottoposte, dichiarano di aver assistito anche a omicidi. Tutto ciò sarebbe accaduto per parecchi mesi. Le bambine affermano che a commettere questi atti sono stati i loro nonni, i genitori e degli amici dei genitori, fra cui i coniugi Kniffen. Dopo ripetuti interrogatori ai figli dei Kniffen, Brian e Brandon, anche i due piccoli fanno delle rivelazioni di abusi sessuali subiti da parte dei loro genitori.

Mentre le investigazioni serrate della polizia non conducono a riscontrare nessuna evidenza fisica nei luoghi, né tracce di omicidio, l'indagine medico-legale condotta dal Dott. Bruce Woodling, permette, a parere dell'esperto, di affermare che vi sia stata violenza sessuale. Oggi lo stesso test usato dal Dott. Woodling (attraverso un tampone anale), non rappresenta un elemento di prova certa perché fornisce risultati positivi anche in presenza di non abuso.

Sia i coniugi McCuan che i coniugi Kniffen sono condannati per aver commesso abusi sessuali.

Nella comunità si diffonde il panico e le due coppie non sono le uniche coinvolte nel presunto “giro” di abusatori sessuali. John Stoll, che aveva affittato un locale con piscina ad un uomo, che all’insaputa di Stoll era stato precedentemente condannato per abusi sessuali su minore, è accusato di far parte di questo “giro”. Anche Margie Grafton e il suo fidanzato Tim Palomo, proprio perché frequentavano la piscina di Stoll, sono coinvolti nell’indagine e processati e condannati insieme a Stoll.

I coniugi McCuan e Kniffen presentano appello, e nell’agosto del 1996 sono rilasciati. Il Giudice Jon Steubbe della Corte Superiore di Kern County nel motivare la sua decisione, sostiene che le informazioni ottenute dai bambini sono state ricavate attraverso metodi non corretti.

Grafton e Palomo, dopo aver ricevuto una sentenza pesante, in appello ottengono una diminuzione della pena, mentre John Stoll, dopo aver scontato 19 anni di carcere, è rilasciato nel 2004 all’età di 60 anni.

1.2. Il caso Mc Martin³: il caso zero degli abusi collettivi nelle scuole materne

Quello del McMartin Pre-School è il caso più famoso di abusi sessuali collettivi (ASC) consumati nelle scuole materne e nei *day care center*.

Questa drammatica vicenda ha messo in luce quanto sia importante e delicata l’investigazione dove sono coinvolti bambini di età molto giovane, e di come un atteggiamento pregiudiziale, errori investigativi e, soprattutto, gravissimi errori nella conduzione delle interviste ai bambini, possano portare, come una locomotiva senza macchinista, ad un disastro. Quello del McMartin è stato il più lungo e costoso processo della storia degli Stati Uniti. Sette anni e 15 milioni di dollari.

La vicenda prende le mosse il 12 agosto 1983, quando Judy Johnson telefona alla polizia e dice che suo figlio Matthew, 2 anni, alunno della McMartin Preschool dal 12 maggio di quell’anno, è stato oggetto di molestie sessuali da parte di Ray Buckey, 25 anni, figlio di Peggy Buckey e nipote di Virginia McMartin, entrambe proprietarie della McMartin Pre-School di Manhattan Beach, California. Il 18 agosto, la Johnson incontra il detective Hoag e descrive dettagliatamente le accuse.

Il 7 settembre la polizia arresta Ray con l’accusa di violenza sessuale.

Il giorno successivo il Capo della polizia invia a circa duecento genitori di scolari del McMartin una lettera⁴.

3. Le informazioni sul caso McMartin sono tratte dal sito <http://www.law.umkc.edu/faculty/projects/ftrials/mcmartin/mcmartinaccount.html> visitato l’11 settembre 2008 e dal libro Blisset L. (2001), *Lasciate che i bimbi*, Castelvechi, Roma.

4. La traduzione della lettera è a cura dell’autore del volume.

Cari Genitori,

questo dipartimento sta conducendo una investigazione su Ray Buckey, con l'accusa di molestie sessuali su bambini. Ray Buckey, che lavora presso il McMartin Pre-School, è stato arrestato il 7 settembre 1983, da questo dipartimento. La seguente procedura è ovviamente spiacevole, ma per proteggere i diritti dei vostri bambini così come i diritti della persona accusata, questa indagine è necessaria per una completa investigazione.

Dalla documentazione in nostro possesso, sappiamo che vostro figlio è stato, o è attualmente, uno scolare della suddetta scuola materna. Chiediamo la vostra assistenza per continuare l'indagine. Vi preghiamo di chiedere ai vostri figli se essi siano stati testimoni di crimini o vittime di un crimine. La nostra indagine indica che i possibili atti criminali comprendano: sesso orale, palpeggiamento di genitali, delle natiche, del petto, sodomia. Tutto questo sarebbe stato commesso con il pretesto di "misurare la febbre ai bambini". Sarebbero state scattate anche delle foto ai bambini senza i loro vestiti. Qualunque informazione che giunga da vostro figlio relativamente al fatto se abbiano mai visto Ray Buckey lasciare la classe da solo con un bambino durante il periodo del "pisolino" o se abbiano mai visto legare un bambino, è importante.

Vi preghiamo di completare le informazioni dell'allegato e rispedire al Dipartimento in busta chiusa il prima possibile. Vi chiediamo di mantenere il più stretto riserbo su questa vicenda per la natura delle accuse e l'effetto altamente emozionale che potrebbe avere sulla comunità. Vi preghiamo di non discutere con nessuno al di fuori della vostra famiglia. Non contattate o discutete dell'investigazione con Raymond Buckey, o altri membri della famiglia dell'indagato, o con altre persone che lavoro presso il McMartin o che comunque sono collegate alla scuola.

NON C'È PROVA CHE INDICHI CHE IL MANAGEMENT DEL VIRGINIA MCMARTIN PRE-SCHOOL ABBA SAPUTO DI QUESTA SITUAZIONE. DURANTE L'INVESTIGAZIONE NON SONO EMERSE IRREGOLARITÀ CIRCA IL MCMARTIN PRE-SCHOOL. NESSUN ALTRO DEL MCMARTIN PRE-SCHOOL È INDAGATO PER ATTI CRIMINALI DI QUALUNQUE TIPO.

La vostra pronta collaborazione a questa vicenda e la risposta non più tardi del 16 settembre 1983, saranno apprezzati.

I genitori, allarmati e preoccupati per quanto si diceva nella lettera e considerando che la missiva giunge dal capo della polizia, iniziano ad interrogare i propri figli e contestualmente comunicano, agli altri genitori degli scolari, la vicenda.

La polizia perquisisce l'abitazione di Ray in cerca di materiale pedopornografico ed altri riscontri, con esito negativo.

Il 30 settembre la Johnson racconta alla polizia che suo figlio Matthew è stato sodomizzato da Ray Buckey nei bagni della scuola, talvolta Ray indossava una cappa, talvolta vestiva da Babbo Natale o da Primo Ministro. Qualche volta Ray avrebbe condotto Matthew in un autolavaggio e chiuso il piccolo in un portabagagli. L'esame medico-legale sul piccolo Matthew non rileva evidenze fisiche di violenze subite.

Il 17 ottobre il procuratore chiede alla Dott.ssa Kee Mac Farlane, consulente del Children's Institute International⁵, di intervistare le presunte vittime di abuso.

A poco meno di un anno di distanza dalla denuncia della Johnson, a 360 bambini, è diagnosticata una sindrome traumatica da ricondurre a violenze sessuali subite. I racconti dei bambini sono bizzarri, spaventosi e inauditi. Molti di loro raccontavano di essere stati stuprati; di essere stati costretti a partecipare a film pornografici; di aver assistito alla mutilazione e all'uccisione di animali; di essere stati costretti a partecipare a rituali satanici, compreso l'omicidio rituale⁶ di bambini dei quali Ray Buckey aveva bevuto il sangue e bruciato i cadaveri; di aver visto partecipare ai riti anche attori (Chuck Norris) e uomini politici; di essere stati chiusi in una bara e calati in una fossa; di essere stati molestati in un mercato e in un autolavaggio; di essere stati costretti a guardare mentre Ray Buckey uccideva una testuggine (a dimostrazione di cosa sarebbe capitato a loro se avessero parlato); di essere stati portati in aereo a Palm Springs, violentati e riportati indietro; di essere stati portati in tunnel sotto la scuola e violentati; di aver visto streghe volare.

A poco a poco, nei bizzarri racconti dei bambini emergono altri protagonisti. Oltre a Ray, sono arrestati sua madre, sua nonna e altri quattro insegnanti.

Verso la fine di settembre del 1983, Judy Johnson continua a rilasciare altre dichiarazioni.

Nathan and Snedeker (1995) elencano sommariamente gli elementi che la Johnson avrebbe raccolto dai racconti del proprio figlio. Judy Johnson dice che suo figlio le ha rivelato che:

5. Una organizzazione no profit fondata nel 1906 che si occupa tutt'ora del supporto e della cura delle vittime di abusi sessuali e maltrattamenti all'infanzia (<http://www.childrensinstitute.org/>).

6. Si veda nel capitolo 2, par. 2.7, nota 27, cosa si intende generalmente con omicidio rituale.

- un insegnante ha sferrato dei calci nello stomaco di suo figlio Matthew;
- Peggy Buckey aveva forzato Matthew a fare sesso orale;
- i bambini erano presi dalla scuola e portati ad altre persone che li avrebbero sodomizzati;
- Matthew aveva cavalcato nudo un cavallo su una spiaggia;
- Ray aveva torturato e ucciso animali;
- Ray vestiva costumi di preti, Babbo Natale, clown e Satana mentre abusava;
- le maestre erano abbigliate come delle streghe;
- Matthew era stato collocato in una bara;
- Matthew era stato portato in un aereo;
- un leone aveva ferito Matthew;
- ad un bambino era stata tagliata la testa e Matthew era stato costretto a bere il sangue;
- Matthew era stato condotto con un aeroplano in un luogo dove, poi, ha messo le sue dita nell'ano di una capra;
- ad alcuni bambini erano stati messi dei punti metallici sulle orecchie e su i capezzoli;
- ad alcuni bambini avevano forato le braccia per un rituale;
- ad alcuni bambini erano stati praticati dei clisteri;
- un bambino era stato decapitato.

Tali stravaganti affermazioni non allertano a sufficienza gli inquirenti circa la scarsa attendibilità della testimonianza di Matthew, nonostante non venga ritrovato alcun riscontro oggettivo a tali dichiarazioni. Soltanto quando Judy Johnson millanta di avere poteri divini e le viene diagnosticata una psicosi schizofrenica, la Sig.ra Johnson ci rimette la propria credibilità come testimone. La Sig.ra Johnson perde la potestà genitoriale sul figlio e in seguito muore per le complicanze di una cirrosi epatica qualche giorno prima dell'inizio del processo a carico di Ray Buckey, Peggy Buckey e Virginia McMartin.

Fra i vari elementi in attesa di riscontro oggettivo, vi sono dei tunnel che alcuni bambini raccontano di aver percorso. Questi tunnel sarebbero adiacenti alla scuola, e in tali luoghi sarebbero avvenuti abusi sessuali, omicidi e l'uccisione di animali (fra cui la testuggine di cui sopra). Gruppi di genitori iniziano a scavare nei dintorni della scuola ed una carcassa di testuggine viene trovata. Questo ritrovamento assume finalmente la forza di un riscontro oggettivo alle dichiarazioni di alcuni bambini. Finalmente un dettaglio bizzarro che trova il conforto della realtà. Tuttavia una perizia tecnica disposta dal Giudice sulla carcassa dell'animale accerta che la sabbia che colma il guscio della testuggine disseppellita, è di tipo diverso rispetto a quella della zona del ritrovamento, in altre parole quella testuggine sarebbe stata ritrovata già morta in una zona distante dalla scuola e poi seppellita nei dintorni della scuola.

Nella primavera del 1984, sui sette imputati gravavano 208 capi di accusa. Nel 1986, il nuovo Procuratore Distrettuale fa cadere tutte le accuse contro cinque dei sette imputati, mentre su Ray pendono ancora 52 capi d'imputazione e 20 su sua madre. Nel gennaio del 1990, la madre di Ray viene completamente scagionata, mentre su Ray continuano a gravare 13 capi di accusa. Nell'estate dello stesso anno anche Ray è totalmente prosciolto.

Oggi, certamente, è drammaticamente sorprendente come l'assoluta mancanza di evidenze fisiche e la sconvolgente imperizia nella conduzione delle interviste ai minori non abbiano impedito di celebrare il processo.

Crediamo che le uniche e parziali giustificazioni di quanto accaduto siano da ricondurre a: l'assoluta novità del fenomeno (anche se qualcuno avrebbe potuto notare la somiglianza delle dinamiche con il celebre caso di Salem, cfr. cap. 2, par. 2.5), la non conoscenza dei problemi nell'intervistare bambini in età prescolare, la pressione dell'opinione pubblica e il panico generatosi nella comunità in seguito alle dichiarazioni dei bambini.

Grazie alle videoregistrazioni della raccolta delle informazioni dai minori, che fecero i consulenti della Procura, risulta evidente la suggestibilità delle domande e l'assenza di procedure che salvaguardino la delicata fase di "sopralluogo" su i ricordi dei bambini. I bambini subiscono numerosi e ripetuti interrogatori, sono rinforzati a compiacere l'interrogante che, più che cercare, vuole trovare gli elementi degli episodi che si dà per scontato siano accaduti.

Durante gli interrogatori furono impiegati dei bambolotti. Per dare un esempio dei bislacchi metodi di intervista, riportiamo qui una sequenza tratta da Nathan & M. Snedeker (1985, p. 80) e riportata in Blisset (2001):

A questo punto MacFarlane prende un pupazzo completo di genitali, dice che si chiama Ray, e dice a Tanya di usare "il signor Animale" per spiegare ciò che Ray le ha fatto. Tanya inizia a muovere la bambola e a simularne la voce, mentre MacFarlane finge che una bambola femminile sia Tanya. "Oh, signor Ray – Ray, Ray, mi stai toccando, eh? Dove mi stai toccando, Ray?", squittisce MacFarlane. "Sulla pipì", risponde Tanya, e non è chiaro a nome di chi stia rispondendo: di se stessa o della bambola?

La seduta diventa una scena di bambole nude, con genitali che si toccano, sfregano e minacciano a vicenda, falli in bocca ecc. "Ooooh, è successo questo?"... dice MacFarlane. "Non è successo! Sto solo giocando, la corregge Tanya [...]" Si parla... delle case dei molestatore, ma non è chiaro se sono case reali o case di bambole. Cogliendo un suggerimento di MacFarlane, Tanya dice che Peggy Buckey era presente durante lo stupro.

Verso la fine dell'interrogatorio, Tanya è palesemente stanca di tutti quei discorsi sugli insegnanti: dice che la bambola di Ray è spiacente per quello che è successo, che non lo farà più e che dovrebbe uscire dalla sua finta cella, poi si mette a giocare con un'altra bambola, il signor Squiggly Wiggly, una scimmia di pelouche...

Ma MacFarlane vuole riportarla alla realtà, e le chiede: “Conosci la differenza tra la verità e la bugia? Sai cos’è una bugia?”. La bimba risponde: “Ehmmm... Ha i dentoni ed è marrone”. A questo punto, MacFarlane le chiede se ha detto “la verità alla macchina segreta” [la videocamera, N.d.T.]. La bimba rimane in silenzio, con la bocca spalancata. Fa solo un cenno col capo.

Al termine della seduta, MacFarlane... conclude che la bimba è stata violentata. Esorta la madre a dire a Tanya quanto è fiera di lei e quanto le vuole bene perché ha rivelato quei segreti. Quindi notifica alla Procura che Tanya è una delle vittime di Ray Buckey.

Ancora un altro esempio.

[...] McFarlane lo rimprovera: “Vuoi essere stupido o vuoi essere furbo e aiutarci? Forse sei scemo”. Cercando di compiacerla, Keith risponde alla richiesta di descrivere l’ejaculazione di Ray Buckey e dice che era gialla, puzzava come “pupù” e sapeva di “sbocco” e di “lumaca marcia”. Pochi minuti dopo ha già dimenticato tutti questi particolari. Intanto tenta disperatamente di distinguere le proprie percezioni dal turbine di sentiti-dire che attraversa Manhattan Beach e arriva nelle sedute d’interrogatorio. Parlando per il tramite di un pupazzo, fa notare che se sa che Ray Buckey toccava le parti intime dei bambini non è per sue esperienze in prima persona, ma perché glielo hanno detto suo padre e sua madre. McFarlane ignora quest’osservazione e anche quelle successive: dopo un’ora di continue pressioni perché ricordi la violenza, Keith dice: “Un po’ di roba l’ho un po’ dimenticata, poi però me la ricordo, ma non sono proprio sicuro... forse ho detto la cosa sbagliata, per sbaglio”. La diagnosi è che Keith è una vittima [...]

Dall’inizio alla fine sono sempre gli adulti a parlare. In pagine e pagine di trascrizioni, non c’è una sola rivelazione spontanea. Dopo il primo processo McMartin, uno dei giurati fece notare che “non abbiamo mai sentito la storia dai bambini con le loro parole”. Altri citarono i video dei colloqui come prove-chiave a favore della difesa.

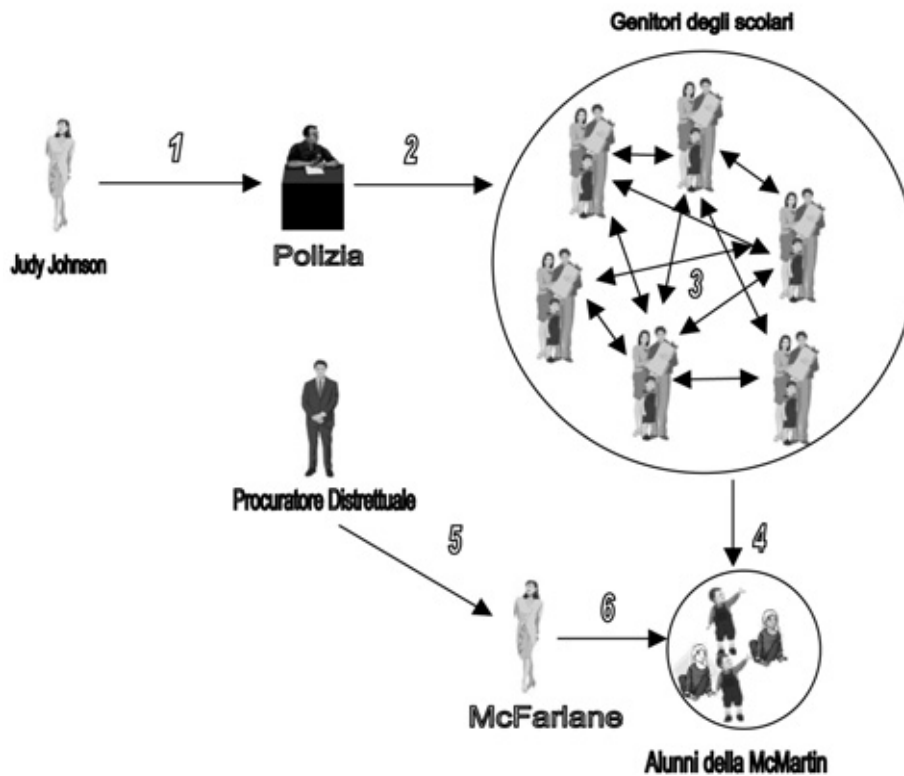
Certamente importante nell’avvitarsi della vicenda, è stata anche la lettera inviata dalla polizia a tutti i genitori. Questi ultimi allarmati e ovviamente impreparati ad intervistare un minore presunto abusato, suggestionano i propri figli, e anche gli altri genitori, creando un reticolo fatto di paura, pregiudizio e fraintendimento che scaraventa nel panico l’intera comunità. La comunità a sua volta grida la sua voglia di verità, di giustizia reclamando punizioni esemplari e creando un clima di pressione sugli organi investigativi e sui consulenti tecnici che hanno l’onere di raccogliere le “parole innocenti e senza malizia dei bambini”.

La Fig. 1 mostra la sequenza temporale del flusso degli eventi. I numeri indicano la progressione degli eventi, le frecce mostrano il flusso delle informazioni.

Quindi:

1. la Sig. Johnson parla con la polizia;
2. il capo della polizia scrive una lettera a tutti i genitori degli scolari ed ex scolari della McMartin Preschool;

Fig. 1 - Le tappe degli eventi e il flusso di informazioni (si ricordi che il numero dei genitori e dei bambini coinvolti fu rispettivamente circa 200 e 400. La Dott.ssa McFarlane è stata la principale consulente anche se è stata affiancata da altri collaboratori)



3. i genitori parlano tra di loro dei presunti avvenimenti;
4. i genitori parlano con i loro figli;
5. il procuratore distrettuale nomina la Dott.ssa McFarlane come consulente;
6. la consulente inizia la raccolta delle informazioni dai bambini.

Il lettore incontrerà di nuovo questo modo di riassumere lo svolgersi degli eventi quando saranno analizzati due casi italiani di abuso sessuale collettivo.

Gli abusi nella stanza magica. Feel Acre, Massachusetts. Nei primi giorni del settembre del 1984, un bambino dichiara a suo zio, che mentre si trovava nella scuola materna un uomo chiamato "Tooky" gli ha tirato giù i pantaloni. Successivamente, interrogato dalla madre, dapprima il bambino

nega, poi in seguito ad altre e pressanti richieste degli assistenti sociali, dichiara di essere stato baciato e toccato in una stanza senza finestre e arredata con trofei dorati. Il bambino indica nel Sig. Amirault l'autore di queste azioni ed inoltre fa il nome di un altro bambino che sarebbe stato avvicinato dal Sig. Amirault. Il bambino indicato come altra vittima afferma invece che non é capitato nulla di quanto dichiarato dal suo compagno. La polizia intanto ritiene di dover ascoltare tutti i bambini della scuola materna per verificare se siano stati commessi degli abusi.

Il 12 settembre più di 100 genitori sono invitati alla stazione di polizia, dove un gruppo di assistenti sociali fornisce loro una lista di sintomi la cui presenza nei piccoli può indicare l'avvenuto abuso sessuale. Fra i sintomi segnalati vi sono: problemi nell'appetito, enuresi notturna, piangere per non andare a scuola, incubi notturni. Emergono 40 potenziali casi di abuso. Sono coinvolte anche la moglie del Sig. Amirault, Violet dell'età di circa 60 anni, e sua figlia Cheryl.

Durante il processo le accuse a carico dei tre imputati sono:

- atti di sodomia sui bambini;
- obbligare i bambini alla fellatio;
- inserimento di un coltello nell'ano di un bambino;
- fare spogliare i bambini nudi e poi rincorrerli nel cortile della scuola;
- fotografare i bambini nudi e fotografare gli atti sessuali commessi su i bambini.

Nei racconti dei bambini sono presenti diversi elementi bizzarri:

- presenza di un robot simile a quello di "Guerre Stellari" che avrebbe minacciato e morsicato i bambini che non volevano sottoporsi agli abusi;
- un clown che "sputava" fuoco;
- alcuni bambini sarebbero stati abusati anche mediante una aragosta;
- alcuni bambini avrebbero assistito all'omicidio di un bambino e l'uccisione di un cane;
- alcuni bambini sarebbero stati costretti a leccare un gelato tenuto dalla proboscide di un elefante;
- alcuni bambini avrebbero mangiato una rana morta;
- alcuni bambini sarebbero stati legati nudi a testa in giù ad un albero mentre la Sig.ra Cheryl tagliava le zampe ad uno scoiattolo.

Gli abusi sarebbero stati commessi un centinaio di volte distribuite nell'arco di molti mesi e sarebbero avvenuti dentro una stanza segreta, dove i bambini venivano accompagnati una volta fatti uscire dall'aula.

L'accurata indagine della polizia, non trova nessuna stanza segreta, né tracce di omicidi. Alcuni consulenti individuano delle anomalie nelle zone

vaginali ed anali di alcuni bambini e dei segni di infiammazione. Queste anomalie, che oggi la letteratura scientifica ritiene di natura aspecifica e cioè non riconducibile esclusivamente ad una violenza sessuale, unitamente alle dichiarazioni dei bambini, sono il quadro probatorio a carico degli imputati.

Dopo 64 ore di camera di consiglio, la giuria ritiene i tre imputati colpevoli. Il Sig. Amirault è condannato a 30 anni, la Sig.ra Violet e la Sig.ra Chery rispettivamente a 8 e 20 anni. I tre si dichiarano sempre innocenti e rinunciano anche alla libertà sulla parola perché non ammettono di aver commesso i crimini.

Negli anni successivi i giudizi a carico della Sig.ra Violet e della famiglia si alternano. Vengono rilasciate, poi di nuovo incarcerate. Il 12 settembre del 1997 la Sig.ra Violet muore di cancro all'età di 74 anni. Muore da colpevole mentre l'opinione pubblica si divide fra "innocentisti" e "colpevolisti". In seguito, il Giudice Chernoff, accogliendo una richiesta della Sig.ra Chery, scarcerò la donna.

Il 6 luglio del 2001, lo *state parole board*⁷, con 5 voti a favore e nessuno contrario, chiede al Governatore il rilascio del Sig. Amirault, perché esistono reali e sostanziali dubbi sulla sua colpevolezza. Nel novembre del 2002 il Governatore Swift respinge la richiesta dello *state parole board*.

Nel marzo del 2005 Amirault è classificato come un aggressore sessuale con altissima probabilità di recidiva. L'appello a questa sua classificazione, che gli impedisce di ottenere dei benefici, è stato respinto.

Gli abusi sessuali collettivi sulle navi spaziali. Edenton, North Caroline. Nell'inverno tra il 1988 e il 1989 alcuni elementi del personale della polizia di Edenton seguono un seminario su gli abusi rituali satanici. Dopo poco tempo, nella prima metà del 1989, monta un caso analogo al Mc Martin Preschool. 90 bambini della scuola materna Kelly, parlano in vario modo di episodi di abuso, che coinvolgono una ventina di adulti. Successivamente, le 20 persone inizialmente indagate si riducono a sette adulti, fra cui sette donne, che sono accusati di aver commesso atti sessuali, con diversi

7. Con il sistema del *parole* i tribunali si pronunciano solo sulla natura dell'infrazione e sulla colpevolezza dell'accusato, e il Giudice stabilisce con la sentenza un termine minimo e massimo della pena carceraria estremamente divaricato. La pena che effettivamente il detenuto finirà per scontare verrà poi fissata da un organo di natura amministrativa (il *Parole Board*), al di fuori di qualsiasi garanzia giurisdizionale: questo organo decide quando dovrà cessare la detenzione sulla base dei progressi o meno del trattamento eseguito in carcere, delle relazioni degli esperti e secondo il parere della direzione dello stabilimento carcerario in base alle previsioni di reinserimento: in definitiva secondo un giudizio o una previsione di avvenuta o non avvenuta risocializzazione (Ponti G., 1999, *Compendio di criminologia*, Raffaello Cortina, Milano, p. 560).